

LA GRAMMATICA DEL DISCERNIMENTO

VALUTARE

Il Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*), nel proporre il discernimento come aiuto concreto ai giovani per fare chiarezza nella ricerca della propria strada, in riferimento a *Evangelii gaudium* (n.51) evidenzia tre verbi che ne segnano come un itinerario: *riconoscere*, *interpretare*, *scegliere*. Per *riconoscere* possiamo intendere l'attenzione da avere nei confronti dell'esperienza che si vive sia all'esterno, sia soprattutto nel proprio mondo interiore, in particolare quello degli affetti; *interpretare* è il cuore del discernimento e cioè la lettura e interpretazione dei dati che ci vengono offerti, di quanto ci capita; *scegliere*, infine è la capacità di mettere in atto ciò che ci avvicina alla volontà di Dio, come esercizio di libertà umana e responsabilità personale.

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre "interpretarlo", o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un'esperienza, sottolineando che "mi ha colpito molto". Più difficile è cogliere l'origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento preparatorio, II, 1).

Il discernimento è un aiuto in vista dell'individuazione di ciò che ci porta a Dio e ciò che ci allontana da lui, «*significa rendersi sensibili all'azione dello Spirito Santo nella comunità degli uomini d'oggi, per favorire quelle realtà e processi che appaiono mossi dallo Spirito di Dio, e per smascherare e contrastare quelle realtà e processi culturali che appaiono contrari allo spirito evangelico*»¹. Ciò richiede all'uomo di entrare nella visione che Dio ha della storia e nel dinamismo che vi imprime, in sintonia con il suo piano misterioso. C'è bisogno di lasciarsi guidare, illuminare dallo Spirito Santo e di rendersi a Lui docili. E, nello stesso tempo, cercare, soppesare, esaminare e giudicare con responsabilità e libertà la realtà, gli avvenimenti (esterni e interni). Detto in altre parole: c'è bisogno di farsi liberamente passivi e responsabilmente collaboratori.

Liberamente passivi, perché come ci ricorda il profeta Isaia, i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri, le nostre vie non sono le sue vie e quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le sue vie sovrastano le nostre vie, i suoi pensieri sovrastano i

¹ CEI, *La forza della riconciliazione*, 4 ottobre 1984, 3.2.1.

nostri pensieri². I criteri del Signore differiscono dai nostri, lo afferma anche Gesù con una parabola: «*Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo! E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccogliertela? No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio*»³.

Responsabilmente collaboratori, perché la volontà di Dio non è ricevuta dall'uomo per rivelazione diretta. E infatti «*il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane*»⁴.

All'uomo è richiesto un lavoro, la fatica del pensare, la responsabilità, il mettersi di fronte al reale, separare, distinguere, fare chiarezza.

Valutare consolazione e desolazione

Tralasciamo il caso in cui Dio muove in modo straordinario la volontà umana, da far superare ogni incertezza sulla scelta che Egli vuole da noi. Una modalità ordinaria di fare discernimento è valutare gli effetti che avvengono nell'anima con i movimenti spirituali di consolazione o desolazione.

S'intende per consolazione spirituale quel movimento che ci porta a fare con facilità e con gusto gli atti virtuosi, per esempio pace e tranquillità interiore, luce e conoscenza più chiara delle realtà divine, lacrime per amore di Dio, per il pensiero della passione, stare con la mente assorta in Dio, fiducia sensibile in Lui, interesse per i valori soprannaturali, ecc. La desolazione è invece tristezza, turbamento dell'animo, fiducia nelle cose o persone di questo mondo, attaccamento alle cose inferiori, dissipazione della mente, disinteresse sensibile per le realtà spirituali, ecc.

² Cfr. Is 55,8-9.

³ Mt 13,24-30.

⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 11.

Il valore indicativo di questi movimenti interiori dipende dal principio che nelle persone di una certa vita spirituale intensa, lo spirito del bene agisce con loro in modo soave, perché le trova affini o simili a sé. Viceversa lo spirito del male trovando queste anime in una disposizione contraria, comunica con esse in modo violento portando turbamento.

Perciò se per un periodo di tempo abbastanza lungo, una persona spiritualmente molto impegnata osserva che una possibile scelta è ordinariamente collegata con le consolazioni spirituali, molto probabilmente quella proposta viene da Dio. Se invece nella stessa persona, per lungo tempo, la stessa possibile scelta provoca tristezza e turbamento e altre forme di desolazione spirituale, ciò indica con molta probabilità che quella proposta non viene dallo Spirito di Dio⁵.

Valutare le motivazioni

Sono le motivazioni che la nostra ragione illuminata dalla fede può avere a favore o contro una determinata scelta. Le motivazioni possono essere:

essenzialmente soprannaturali: Amore per Dio e per il prossimo; maggiore unione e somiglianza con Cristo; maggiore dedizione e sacrificio per Dio e per gli altri; maggiore aiuto per la mia vita spirituale ...

puramente naturali: guadagno economico; avere successo; mettersi in mostra, fare bella figura; evitare seccature ...

congiunte (naturali insieme alle soprannaturali): desiderio di diventare prete, di orientarsi al matrimonio; impegnarsi nel ministero del lettorato o dell'accollato; dedicare del tempo alle persone malate ...

Le motivazioni naturali non possono essere prese in considerazione in una scelta che deve essere fatta secondo Dio.

Le motivazioni congiunte vanno esaminate in profondità per verificare se è predominante la componente naturale o quella soprannaturale.

Nell'esaminare i motivi a favore o contro le singole possibilità di scelta è necessaria piena rettitudine, sincerità di cuore e spirito di fede. Con questo non si pretende che per fare una scelta secondo Dio non ci sia nessuna motivazione "disordinata". L'esperienza insegna che ciò è praticamente impossibile. È necessario che questi motivi non siano determinanti né principali. Resta però l'impegno nostro in seguito di correggerli e rettificarli con la grazia di Dio.

⁵ Cf. IGNAZIO DI LOYOLA, *Regole per il discernimento spirituale in Esercizi Spirituali*.